

■ ■ ■ ■ SPIGOLI ■ ■ ■ ■

I cittadini che, non avendo auto, sono costretti a dover usare il treno, hanno appena terminato una settimana di passione.

Ma «tutto il mondo è paese» (frase che non è di alcun confort).

TRASGRESSIONI

Scrivere, oh che orrore

ROBERTO CARIFI

La sintassi geometrica che costituisce l'inconfondibile aplobm di Valerio Magrelli ha le sue radici nell'illusione ottica.

Con *Esercizi di tipologia* (dal greco *typos* che significa «batter»...

Forse sarà un azzardo, ma una delle letture di *Esercizi di tipologia* che vorremmo suggerire è quella che privilegia il ruolo del materialismo, eterogeneo e trasversale...

Valerio Magrelli, *Esercizi di tipologia*, Mondadori, pagg. 92, lire 20.000

Una rivoluzione vista, come testimone partecipante, da uno storico della rivoluzione. È raro che uno studioso possa trovarsi immerso nel proprio oggetto...

I palestinesi che vivono senza speranza, l'intifada una lotta ormai senza scopo. David Grossman, coscienza critica di Israele, racconta il suo paese "congelato" (mentre esce in Italia un nuovo romanzo)

Spalle al muro

ANTONELLA FIORI

Che cosa l'ha spinto a raccontare la vicenda dei territori occupati?

La cosa più importante che abbiamo è la parola. E di cosa si può parlare se non delle cose che ci ossessionano?

La differenza c'è tra scrivere un reportage e un romanzo?

L'intensità è assolutamente la stessa: cambia la prospettiva. Un libro giornalistico sceglie lo scritto. La narrativa è invece una scelta forzata, obbligatoria.

All'inizio il libro doveva intitolarsi «Alchimia del dolore».

Il silenzio non è mai innocente. Il silenzio è pericoloso. Sentivo che il silenzio si faceva soffocante, dovevo romperlo.

Lei è stato licenziato dalla radio dove lavorava per aver detto troppo spazio a notizie che riguardano la ripresa di rapporti tra l'Olp e Israele. Come è finita?



David Grossman

Da chi può venire una soluzione? Solo dall'esterno, da un intervento internazionale, da un accordo che coinvolga molti paesi.

Io, piccolo mostro ti parlo col cuore

ALBERTO ROLLO

Dal bellissimo titolo del nuovo romanzo di David Grossman, *Il libro della grammatica interiore*, emana la luce forte e tranquilla di una metafora che finge, insieme, da orizzonte concluso e da promessa.

Siamo ancora, come in *Vedi alla voce: Amore*, nell'ambito di una «certezza linguistica» che la comunità umana è invi-

lato a condividere: là l'ombra di un «dizionario» salvifico, qui il maturare di una «grammatica» esistenziale.

Il racconto fa però intorno alle vicende della famiglia Kleinfeld, ambientate in un quartiere popolare di Gerusalemme e comprese fra i primi anni Sessanta e le tensioni che segnano, nel 1967, la «guerra dei sei giorni».

Per madre e padre che lo osservano ansiosi e sgomenti, è ragione di vergogna. Come una macchina impazzita Aharon sposta dal «fuori» al «dentro» il moto convulso dell'esperienza.

Robert Darnton, storico della rivoluzione francese, racconta l'ultimo '89

Festa crudele a Berlino

MARCO REVELLI

dittori dei fatti. Il rifiuto di ricordarli all'univocità dell'entusiasmo o della nostalgia, è invece l'accettazione della loro sostanziale ambiguità.

stato in gigantesco shopping. In pacifica invasione commerciale dell'ovest: una dilagante riappropriazione mercantile, simbolo di una rivoluzione che stenta a consistere come tale.

Ma il blocco, allora, la Stasi? Gorbaciov, come sembrano accreditare le voci che parlano anche di un confronto diretto tra carri armati russi e forze di

certa sensibilizzazione nell'opinione pubblica. A questo proposito, che voce e che ruolo hanno oggi gli intellettuali in Israele?

Sempre minori. La realtà è sempre più difficile, sempre più militarizzata. Quando la gente vive in una situazione di attesa, non ha più speranze e si sente con le spalle al muro.

Sono passati anni dall'inizio dell'intifada e del suo libro «Vento giallo». Oggi di intifada si parla sempre meno.

L'intifada, da movimento popolare che era all'inizio, si è sgonfiata, come accade a tutti i movimenti che durano troppo a lungo senza ottenere nessun risultato.

Ma ci vorrebbe anche una unghese che vive sola in un appartamento colmo di ninnole, ingaggia come muratore il padre di Aharon perché abbatte una dopo l'altra tutte le pareti della casa.

Un solo elemento sembra rimanere stabile: il carattere spregevole di un regime che seppa trasformare una buona parte della popolazione in spia. Di un sistema di controllo tanto capillare da aver inquinato (come vittima o delatore) la vita quotidiana di ogni tedesco orientale.

Un solo elemento sembra rimanere stabile: il carattere spregevole di un regime che seppa trasformare una buona parte della popolazione in spia.

COSTITUZIONE

I «nervi» degli americani

GIANFRANCO PASQUINO

Modello. Qualcosa di bello, che funziona bene, da imitare. Non copiarne alcune parti; bisogna prenderlo in blocco.

Non dà una convincente spiegazione del declino della partecipazione elettorale e della riduzione non solo della disciplina, ma della stessa influenza dei partiti americani sulla politica degli Stati Uniti.

Se invece si vuole davvero introdurre nel dibattito italiano, che dovrà riparsi presto in questa legislatura, il modello americano, bisogna coglierne non le strutture ma, per così dire, i nervi.

Ridotti, anche se non spariti, l'antiamericanismo è oggi probabilmente possibile: discutere seriamente del modello costituzionale statunitense è di tutto il modello.

Massimo Teodori. «Costituzione italiana e modello americano», Sperling & Kupfer, pagg. 237, lire 26.500

pressionante il contrasto tra l'intensità dei progetti dei giorni immediatamente precedenti la rivoluzione e delle giornate d'ottobre.

Una buona metà dei tedeschi orientali si porta dentro la colpa di una delazione. È forse proprio in questo sta un pezzo del meccanismo reale della rivolta: la conversione della colpa in rabbia quando, sotto il peso degli scandali, gli intrinseci custodi dell'ortodossia comunista e della virtù civica, quelli che in nome dei principi avevano chiesto ogni sacrificio e ogni abiezione individuale, si sono rivelati volgari affaristi, o anche, più semplicemente, normali consumatori di beni negati ai loro sudditi.

Un solo elemento sembra rimanere stabile: il carattere spregevole di un regime che seppa trasformare una buona parte della popolazione in spia. Di un sistema di controllo tanto capillare da aver inquinato (come vittima o delatore) la vita quotidiana di ogni tedesco orientale.

Robert Darnton. «Diario Berlese, 1989-1990», Einaudi, pagg. 302, lire 22.000.